



Quanto è giovane il tuo cuore?

Domenica 24 settembre 2006
Giornata Mondiale per il Cuore

www.fondazionecuore.it



La salute del cuore della donna negli anni: un pianeta nascosto e trascurato

La donna è la custode della salute della famiglia

Silvia G. Priori

Fondazione Salvatore Maugeri e Università di Pavia



Nonostante sia comunemente ritenuto che gli uomini siano più vulnerabili delle donne da un punto di vista cardiologico, in realtà le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di morte per le donne e sono responsabili della morte di più donne (55%) che uomini (43%).

L'errata percezione circa la vulnerabilità delle donne ad ammalarsi di malattie del cuore e dei vasi è dimostrata dal risultato di interviste svolte sia in nord America che in diversi paesi europei. Tali studi hanno dimostrato come le donne ritengano che il rischio maggiore per la loro salute sia rappresentato dai tumori dell'utero e della mammella. La realtà invece è che le malattie cardiovascolari sono responsabili di più decessi femminili di tutti i tumori combinati.



La situazione non è molto diversa quando si sposta l'attenzione dal paziente al medico: anche i clinici, infatti, tendono a sottovalutare l'importanza della prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle donne e troppo spesso anche i cardiologi non svolgono una attiva prevenzione primaria delle patologie cardiovascolari nelle loro pazienti. Un recente studio clinico multicentrico promosso dalla Società Europea di Cardiologia che ha raccolto dati in tutta Europa, ha dimostrato che l'ischemia cardiaca è spesso misconosciuta nelle donne. Un dato allarmante emerso da questo studio è rappresentato dall'evidenza che una donna che lamenti dolori toracici ha una probabilità nettamente inferiore di essere sottoposta alla necessaria valutazione necessaria ad identificare la presenza di malattia coronarica. Anche il trattamento delle donne cardiopatiche sembra essere differente da quello riservato ai soggetti maschili affetti dalla stessa patologia. Lo studio Europeo ha infatti dimostrato che le donne hanno minore probabilità di venire trattate come necessario, con farmaci che riducono il colesterolo e con farmaci che riducono l'aggregazione piastrinica. Gli autori dello studio concludono il loro lavoro con una allarmante affermazione di denuncia di inadeguata diagnosi e terapia dell'angina pectoris nelle donne. Dati simili esistono per quanto riguarda gli accidenti cerebrovascolari che in modo analogo sono associati a prognosi più sfavorevole nelle donne che negli uomini.



La comunità scientifica sta reagendo con energia a questa situazione e numerose iniziative sono state avviate a livello nazionale e internazionale per adeguare la pratica clinica e sensibilizzare la popolazione a questa importante problematica.



E' un'iniziativa promossa e realizzata da

